

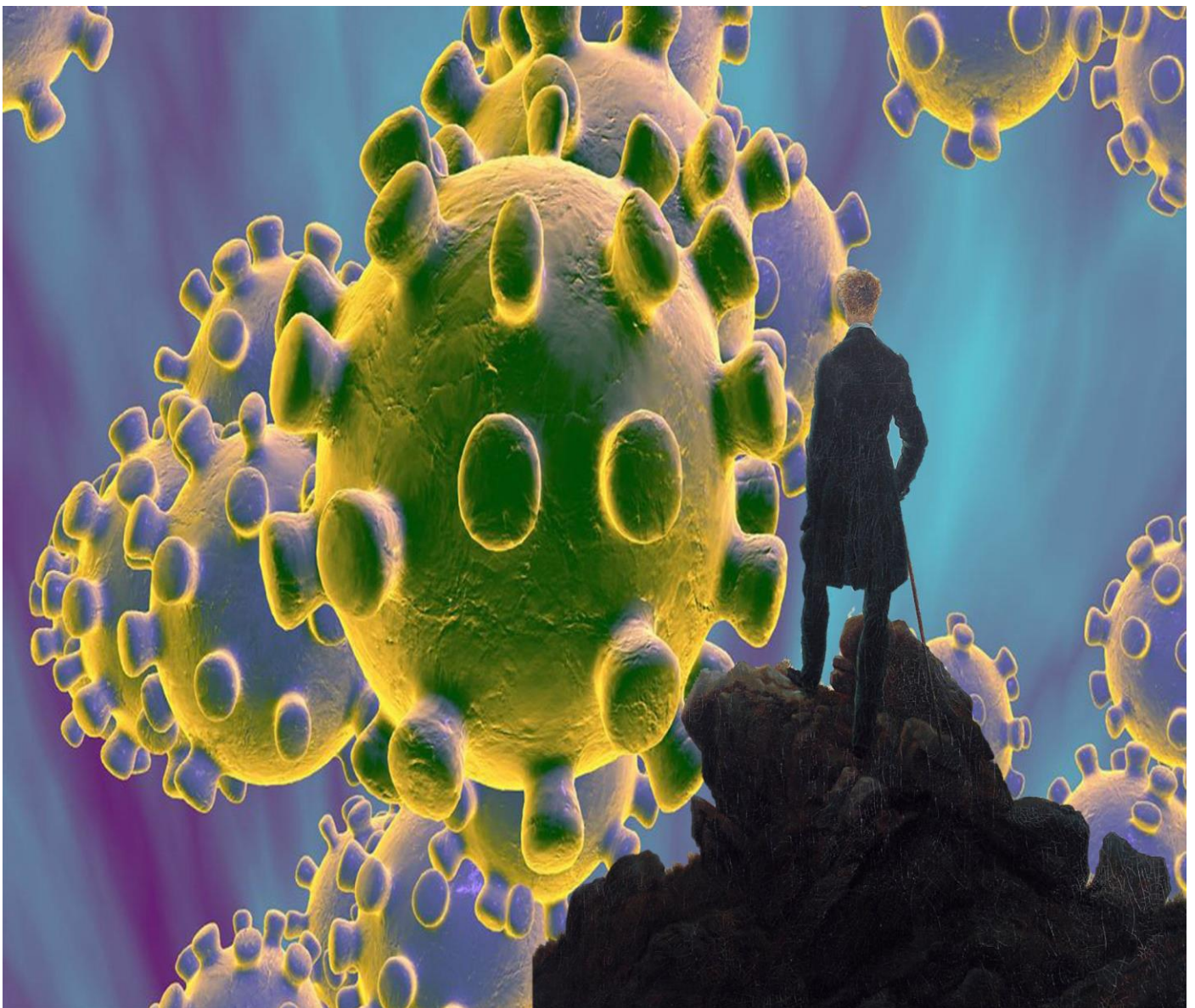


MAGAZINE



SIMPOSIUM

Settembre 2020 N.88



Riapertura sempre più lontana...



PROSSIMI APPUNTAMENTI

**LE ATTIVITA'
SONO
MOMENTANEAMENTE
SOSPESE**

RIAPERTURA SEMPRE PIU' LONTANA...

Cari soci

la fase di emergenza Coronavirus sarà attiva fino al 15 ottobre salvo diverse indicazioni del governo. Come tutti sappiamo, l'estate ha portato una nuova ondata di contagi nel nostro paese, fortunatamente il meno colpito dei paesi EU, aumentando il livello di allarme da parte del Cts e dell'ISS. A breve ci sarà anche la riapertura delle scuole, un banco di prova indubbiamente importante per testare la validità e l'efficacia dei provvedimenti presi in materia. E poi ci sarà l'inverno... incrociando le dita!!!

Rimangono ancora, più che mai, valide le famose regole del distanziamento sociale, della mascherina in luoghi pubblici, del lavaggio frequente delle mani e del divieto di assembramenti.

Tutto questo per ribadire ancora una volta che la nostra associazione ha purtroppo le mani legate, non ci sono le condizioni di sicurezza per organizzare i nostri eventi, non ci sono ambienti adeguati per far rispettare le regole e andando incontro all'inverno tutto diventa più difficile. Per questi motivi, il titolo della prima pagina di questo magazine è più che mai emblematico e reale. Vi diciamo solamente che ci dispiace e che aspettiamo l'evolversi della situazione sperando che tutto ciò non si protragga troppo a lungo.

Un affettuoso saluto a tutti voi.

L'AMERICA E IL RAZZISMO ENDEMICO. IL KKK

Quando è nato il Ku Klux Klan?

Nel 1865, dopo l'abolizione dello schiavitù negli Stati Uniti, un gruppo di emigrati scozzesi fondò il Ku Klux Klan, una delle sette segrete più sanguinarie della storia statunitense, che si prefiggeva di difendere la supremazia dei bianchi.

Ku Klux Klan nacque la vigilia di Natale del 1865 a Pulaski, una cittadina del Tennessee al confine con l'Alabama, nel Sud degli Stati Uniti. A fondarlo, come accennavamo, fu un gruppo di emigrati scozzesi appartenenti alla borghesia agraria, all'indomani dell'emancipazione dei neri dallo schiavismo.

Massoneria scozzese. Il termine *Klan* è un omaggio alla massoneria scozzese, mentre *Ku Klux* è una libera traslitterazione del greco *kúklos* (cerchio). Il battesimo ufficiale dell'organizzazione avvenne nel 1867 a Nashville, quando il generale confederato ed ex



LA PARATA DEL KU KLUX KLAN A WASHINGTON, NEL 1926.

trafficante di schiavi Nathan Bedford Forrest assunse il titolo di *Gran Mago*.

In breve tempo il KKK sarebbe diventato una delle sette segrete più potenti e sanguinarie della storia statunitense, il cui obiettivo consisteva nel difendere la supremazia e i privilegi dei bianchi sugli afroamericani. Ma anche ebrei, omosessuali e cattolici fecero le spese

della loro violenza divenendo oggetto di campagne intimidatorie, incendi di luoghi di culto, linciaggi, omicidi e stupri.

Crimini xenofobi. La sua storia è divisa in tre fasi. La prima iniziò subito dopo la fine della Guerra di Secessione e durò fino al 1871, quando il Congresso degli Stati Uniti adottò una serie di provvedimenti legislativi per placare l'ondata di crimini xenofobi commessi dai suoi affiliati.



Una cerimonia notturna del Ku Klux Klan a Panhandle, Florida, nel 1995. | Shutterstock

La croce di fuoco. La seconda fase prese avvio nel 1915 sotto la guida di William Joseph Simmons, un ex pastore metodista che traendo ispirazione dagli antichi clan scozzesi introdusse per la prima volta la croce infuocata nell'iconografia dell'organizzazione. Negli Anni '20 il KKK visse il suo momento di massimo fulgore, giungendo ad avere tra tre e sei milioni di adepti: durante la Seconda guerra mondiale, però, fu sciolta - ma solo a causa di gravi problemi finanziari.

A partire dagli Anni '50 il nome Ku Klux Klan è stato infine riesumato da una serie di gruppi attivi in Alabama e in altri Stati del Sud, che si sono concentrati nell'opposizione al movimento per i diritti civili degli afroamericani, utilizzando ogni forma di violenza. Come quando tre giovani attivisti furono uccisi la notte del 21 giugno 1964 nel Mississippi.

STORIE PROPRIO COSÌ

“Combattiamo una battaglia per l’anima di questa nazione, una battaglia che insieme possiamo vincere”



Questo l’inizio del discorso con il quale Kamala Harris ha accettato la candidatura a vice di Joe Biden, durante la convention del Partito Democratico americano che si è svolta, per ovvie ragioni, online.

Un discorso che sottolinea, nel centenario dell’approvazione del 19^a emendamento (che concedeva il diritto di voto alle donne), l’importanza delle donne e delle loro battaglie nella storia americana; un discorso che ricorda

la tenacia di sua madre, emigrata negli Stati Uniti, e le lotte di tutte le donne afroamericane contro la discriminazione e le difficoltà e le asprezze della vita.

Sua madre: Kamala ne parla con grande affetto e ammirazione, mescolando, come spesso fanno i politici americani, la vita privata all’impegno politico.

Dice: “Mia madre ha instillato in me e in mia sorella Maya i valori che avrebbero segnato il corso della nostra vita. [...] Ci ha cresciuto insegnandoci a diventare delle donne nere forti e orgogliose e ad essere fiere e consapevoli delle nostre ascendenze indiane”.

E continua parlando dei fallimenti dell'amministrazione Trump, dell'incompetenza dimostrata nel contenere la diffusione del covid, della violenza razzista della polizia, del caos generale .

"Il mio impegno nasce dai valori che mi ha insegnato mia madre" prosegue. "E dalla visione del mondo che generazioni di americani ci hanno tramandato: la stessa che condivido con Joe Biden. La visione di una nazione dove tutti sono i benvenuti a prescindere da come appaiono, da dove vengono e chi amano. Dove possiamo non essere d'accordo su tutto, ma siamo uniti dalla certezza che la vita di ogni essere umano conta, e merita dignità e rispetto. E dove ci occupiamo gli uni degli altri, affrontiamo insieme le sfide, celebriamo insieme i trionfi".

Ma chi è questa donna?

Un tipo in gamba, non c'è che dire.

Nata nel 1964 in California, da madre indiana e padre giamaicano, che divorziarono quando lei aveva sette anni, è cresciuta in un ambiente di afro-americi colti, si è laureata alla Howard University – storica università “nera” a Washington DC – ed ha preso la specializzazione in legge alla University of California.

Ha iniziato la carriera negli uffici del ministero della giustizia fino ad ottenere – prima afro-americana, prima indo-americana e prima donna- la carica di procuratore generale (cioè ministro della giustizia) della California nel 2010.

Eletta al senato nel 2016, è stata la prima senatrice di origine indiana; ha sostenuto la campagna per la riforma agli immigrati irregolari, per riforma fiscale e per i diritti. Insomma ha fatto sue tutte le del partito democratico. Si è determinata con la quale ha condotto le interrogazioni parlamentari sui comportamenti scorretti dei funzionari dell'amministrazione Trump.



sanitaria, per la cittadinanza la riduzione delle armi, per la degli omosessuali.

maggiori istanze della politica fatta notare, inoltre, per la

Inizialmente si era presentata alle primarie democratiche per le elezioni presidenziali ed è stata anche molto dura con Biden, ma si è poi ritirata dalla campagna per mancanza di fondi. Ma quando Biden ha annunciato di averla scelta come vice presidente le donazioni al Partito Democratico si sono moltiplicate.

Non è particolarmente ben vista dall'ala sinistra del partito e le malelingue sostengono che sia stata scelta per affiancare il candidato democratico proprio per bilanciare l'iniziale indifferenza di Biden verso le questioni razziali o perché è più chiara di pelle di Michelle Obama ... solo insinuazioni?

E c'è anche chi pensa che sarà in lizza per le presidenziali del 2024.



"Con queste elezioni possiamo cambiare la storia

Combattiamo con convinzione, fiducia e speran

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ORTO



La bella chiesa cinquecentesca, interessante per la sua struttura rinascimentale e per la ricca decorazione barocca, lo è anche per essere stata sede di un notevole numero di “Università” o corporazioni legate ai mestieri più umili. Università e corporazioni erano riunite nella Confraternita di S. Maria dell'Orto fondata da

Alessandro VI nel 1492 ed elevata, da Sisto V nel 1588, ad Arciconfraternita, alla quale tutt'ora appartengono chiesa ed oratorio. Nel 1419, per onorare un'immagine della Vergine staccata dal muro di un orto e spontaneamente venerata dal popolo, fu iniziata la costruzione della chiesa. Nel corso del 1500 essa subì un rifacimento con l'intervento di vari artisti, tra cui G. Romano e il Vignola.

La **facciata** a due ordini di lesene con un portale ad arco, terminante con una serie di piccoli obelischi, è attribuita a Jacopo Barozzi, detto il Vignola.

L'**interno** a tre navate con tre cappelle per lato e diviso da pilastri, spicca per la ricca decorazione a cui attesero i migliori artisti dell'epoca: Federico e Taddeo Zuccari, Corrado Giaquinto, Giovanni Baglioni e Giacomo della Porta al quale si deve l'**altare maggiore**. La **volta** è ricchissima di stucchi e dorature; un grandioso organo è posto sulla parete di fondo. Le **cappelle** dedicate agli Ortolani, ai Vignaroli,

ai Pollaroli, ai Pizzicaroli a cui si unirono i Mercanti di Ripa e Ripetta, i Garzoni dei Barbieri e i Ciavattini sono decorati da festoni di frutta e fiori che sottolineano i sottarchi, ornando cornici e riquadri che racchiudono le superfici affrescate.

Nella festa titolare di Maria SS. dell'Orto, durante la Messa delle 11,00, viene celebrata la tradizionale distribuzione delle mele benedette, in ricordo della grande devozione che l'Università dei Fruttaroli aveva per la chiesa. Dal 2 Novembre del 1983, l' Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto partecipa ad una suggestiva processione, preceduta dalla Messa celebrata in S. Giovanni Calibita, per commemorare tutti coloro che sono morti nel Tevere, tradizione ripresa dall'Ospedale dei Fatebenefratelli in ricordo della Confraternita dei "Sacconi Rossi". Al termine della processione che si svolge sulle rive dell'isola Tiberina a lume di candela, una corona di fiori viene gettata nel fiume.

Via Anicia 10





Si può infrangere una legge ingiusta? Un racconto personale e allo stesso tempo collettivo, che mette alla prova la nostra democrazia e, soprattutto, noi stessi.

"Con l'accoglienza, Riace aveva dimostrato di avere un'anima, aveva riscoperto la propria identità."

In ogni periodo di crisi le disuguaglianze rischiano di allargarsi e i diritti di essere rispettati sempre meno. Da dove può ripartire oggi l'Italia? Nel disastro economico e sociale in cui siamo precipitati all'improvviso, abbiamo un enorme bisogno

di idee. Prima di diventare un modello per ridare vita a una comunità, Riace era un'idea. O meglio, un'idea di futuro che a Mimmo Lucano venne in mente per la prima volta guardando il mare. A Riace, alla fine degli anni novanta, non esistevano quasi più né l'agricoltura, né l'allevamento. L'unica possibilità per i pochi abitanti rimasti era fuggire. Poi il sistema di accoglienza diffuso creato da Lucano ha cambiato tutto. Le case del centro, da tempo abbandonate, si sono ripopolate. Centinaia di rifugiati hanno potuto ricostruire le loro famiglie e hanno rimesso in moto l'economia del paese. Ma Lucano, si sa, è un fuorilegge. Il 2 ottobre 2018, mentre il ministero dell'Interno era sotto la responsabilità di Matteo Salvini, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I progetti di accoglienza sono stati chiusi e il paese di nuovo spopolato. Lucano non ha mai

smesso di credere nella sua idea: ogni comunità deve fondarsi sul rispetto della dignità umana. La storia di Mimmo Lucano è la storia dell'Italia, perché il suo coraggio ha saputo indicare il confine oltre il quale una democrazia tradisce i propri valori fondamentali. Un racconto personale ed eroico di piccoli gesti che diventano grandissimi. Una testimonianza diretta e profonda che ci invita ad aprire gli occhi su chi siamo e su chi vogliamo essere.

SIMPPOSITIO



SIMPOTIIS

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

FILETTO DI MAIALE ALLE AMARENE CON CREMA DI PATATE

Ingredienti

Filetto di maiale 300 g

Vino bianco 80 g

Amarene con sciroppo (16 amarene e il loro sciroppo) 150 g

Acqua 30 g

Salvia 8 foglie

Rosmarino 2 rametti

Timo 1 rametto

Aglione 1 spicchio

Olio extravergine d'oliva q.b.

Sale aromatizzato alle erbe q.b.

PER LA CREMA DI PATATE

Patate 280 g

Latte intero 100 g

Sale fino q.b.

Pepe nero q.b.

Per preparare il filetto di maiale alle amarene con crema di patate potete iniziare da quest'ultima. Lavate e lessate una patata; non appena raggiunge il bollore lasciate cuocere dai 30 ai 50 minuti a seconda della grandezza: ricordate di fare la prova con una forchetta, quando i rebbi entreranno facilmente al cuore allora sarà pronta. Quando sarà pronta dovrete sbucciarla da calda e schiacciarla. Quindi potrete unire il latte, sale e pepe e mescolare con un cucchiaio. Per rendere poi la crema ancora più vellutata potrete frullare il tutto con frullatore a immersione.

Mentre si cuociono le patate potrete già occuparvi del filetto di maiale. Calcolate bene i tempi in modo da poter impiattare sia la carne che la crema di patate ben caldi: eliminate il grasso e i tessuti in eccesso, ricavate 4 pezzi grossi circa 6 cm ciascuno. Quindi sistemate due foglie di salvia su ciascun filetto e legate con dello spago da cucina.

Passate alla cottura: mettete un pentolino sul fuoco e scaldate un filo d'olio, lo spicchio d'aglio in camicia e i rametti di timo e rosmarino. Non appena il fondo è ben caldo sistemate i filetti di carne. Non appena avrà preso un bel colore, circa 1 minuto dopo, girate i pezzi sull'altro lato aiutandovi con le pinze in modo da non forare la carne. Cuocete per lo stesso tempo.

Salate. sfumate con il vino bianco, lasciate evaporare l'alcol e poi chiudete con il coperchio.

Dopo circa 3-4 minuti di cottura, in cui la carne si sarà intenerita diventando succosa e rosata, potrete togliere il coperchio e rimuovere l'aglio e le erbe aromatiche. Quindi versate le amarene con il loro sciroppo, l'acqua. Proseguite la cottura per altri 7-8 minuti; appena

pronti i filetti sistemate in un piatto e copriteli, giusto il tempo di preparare l'impiattamento. Distribuite una cucchiata di crema di patate sul fondo dei piatti, adagiate due pezzi di carne per parte insieme alle amarene. Guarnite con un po' di riduzione di cottura e il vostro filetto di maiale alle amarene con crema di patate è pronto per essere servito !



IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

LE FERIE

*Quanno a casa se restava
col lockdown che c'obbligava,
noi ce semo ariposati
ma pe' gnente arilassati...
Nun parlavi mai de ferie
quelle vere, quelle serie...
"Quanno er virus se ne andrà
ce starà da lavorà!"*

*Questo armeno penzavamo
ma però... ce sbajavamo.
Finamente c'hanno sciorti
ma dovemo da stà accorti...;
qui la situazione è dura,
quasi quasi fà paura.
Come prima un torna gnente
se n'è accorta ormai la gente,
che però penza alle ferie...
quelle vere, quelle serie.
Sò le ferie all'italiana
un diritto, un toccasana;
"Si nun ce le fate fà"*

la rivorta scoppierà;
però a scanzo de sorprese
gireremo er Ber Paese.”
Er Parlamento s’è svotato,
tutto quanto in ferie è annato;
li problemi...? Arimannati,
perché loro so’ accardati!
Và ner Veneto Sarvini
co’ la Lega e i ragazzini;
và Meloni ‘n do je pare
basta che la fai sbraitare...
e Berlusconi s’ammaliarda
nella “sua “ Costa Smeralda.
Và in Sardegna er sor Di Maio
però là c’è un focolaio,
Brigliatore è in quarantena
e l’Italia tutta trema.
Mi’ cuggino è annato a Ibiza
ma al rientro è una gran strizza...;
si in Sicilia poi voi arivà
Musumeci fà: “Artola’ “!
Però dovemo fà le ferie
quelle vere, quelle serie,
o in montagna distanziati
o tutti ar mare appiccicati.
Mascherina in discoteca?
“Nu’ la metto, che me frega”,

*la movida è pronta già...
pure er virus ce vò annà!
Ferie? Ferie de cervello
ma quest'anno è un ber macello...,
che te voi più arilassà
er penziero resta quà...
E ar ritorno, incolonnati,
ce sentimo già fregati.
Pe' potesse arinfrescà
un sistema vai a cercà;
un cocomero... un melone...
niente! In bocca c'hai er tampone!!!*



Associazione Culturale
Simposium

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com



[Associazione culturale Simposium](#)

Tel. 327. 4533727

